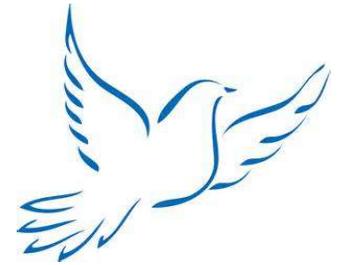




## PARROCCHIE N.S. ASSUNTA E N.S. DELLA NEVE OVADA



Perché tutti possano conoscere  
e partecipare



### IL CROCIFISSO

In queste settimane di Quaresima o nella settimana santa è normale e doveroso per noi cristiani fare la Via Crucis e fermarci a guardare/contemplare il crocifisso, a pregare dinanzi ad esso. La nostra fede cristiana si identifica nel segno del crocifisso e trova in esso l'espressione più alta della rivelazione di Dio in Cristo Gesù, che nel dono di se ci manifesta il suo amore, paga per le nostre colpe, si rende partecipe delle sofferenze umane, al punto da rendere meno assurdo il dolore e il soffrire, anzi facendolo diventare strada di redenzione. In tempi recenti ci sono state battaglie in difesa del crocifisso nei luoghi pubblici, in quanto segno religioso che va al di là della fede cattolica, in quanto è il richiamo ad una vita donata per amore, o ad una morte innocente che comunque fa molto riflettere. La tradizione di molti paesi cristiani ci ha poi consegnato artistici crocifissi, scolpiti o dipinti, che fanno parte di un patrimonio culturale incancellabile; ma anche più semplicemente croci sulle vette, ai crocicchi delle strade o portate al collo, rappresentano un segno frequentemente presente.

#### **Però dal crocifisso siamo ancora capaci di imparare qualcosa?**

Non è oziosa questa domanda, anzi chiede risposta e riflessione!

Se noi portiamo il crocifisso come un amuleto, se noi nella bellezza di un'opera d'arte che raffigura il crocifisso vediamo solo il valore estetico, se noi guardiamo alla croce solo come un simbolo della nostra tradizione, se noi addirittura preghiamo davanti ad un crocifisso, ma solo per chiedere grazie come facciamo davanti all'immagine di un santo, non impariamo niente e restiamo poveri e vuoti.

Anche don Camillo di Guareschi parlava con il crocifisso, ma quello rispondeva e la sua risposta condizionava le scelte, sopiva le paure, incoraggiava o moderava l'agire del prete di Brescello.

Sì, forse è proprio così: **dobbiamo lasciarci parlare dal crocifisso, lasciarci parlare con la vita, la sofferenza, la morte di colui che, su quella croce, c'è stato.** Anche il nostro S. Paolo della Croce diceva: "Quando siete nel colmo delle afflizioni, prendete in mano il Crocifisso e fatevi fare una predica da esso. Oh che predica sentirete! Come presto si pacificherà il vostro cuore!"

Non meravigliamoci se oggi non siamo più capaci di fare una rinuncia anche piccola, per fede o per amore, quando la vita ce lo chiede; non meravigliamoci che sacrificio, dedizione, abnegazione, offerta di se sono atteggiamenti sempre più rari e quasi ormai passati di moda; non meravigliamoci che di fronte alla vita si è talvolta così spavaldi al punto da buttarla via banalmente (come facendo un selfie davanti ad un treno che arriva, come accaduto nella cronaca recente) e talvolta così codardi e chiusi da non accorgersi che accanto a noi c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto e lo si lascia morire da solo (anche questa è cronaca). Oppure di fronte alla malattia grave e alla inabilità si cerca una soluzione a tutti i costi per "darsi la morte", perché non si è più capaci di reggere alla sofferenza e al disagio prolungato e grave (anche questa è cronaca che ci ha molto addo-

Parrocchia  
qui

lorati di recente). Non meravigliamoci che nella nostra legislazione si possa fare strada in un futuro prossimo (come già accade in altri stati) l'eutanasia, per "evitare - si dice - una vita indegna e dolorosa". Non meravigliamoci di tutto questo, perché dal crocifisso non ci lasciamo insegnare più nulla: né lo guardiamo, né lo seguiamo.

Non aveva forse detto chiaramente Gesù: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua"? (Lc 9,23)

A nessuno piace soffrire. La sofferenza e il sacrificio sono quanto di più arduo ed assurdo ci possa essere. Ma fanno parte della vita: per questo Cristo li ha attraversati e, solo con Cristo, riusciamo ad attraversarli anche noi! Se perdiamo di vista Cristo e se non lo cerchiamo più, se perdiamo la comunione con lui, saremo smarriti, scandalizzati, annichiliti.

Nello stesso tempo però quando Gesù portava la croce si è lasciato aiutare dal Cireneo, neppure lui l'ha portata da solo! E questo è un altro punto importante che non dobbiamo dimenticare. Nessuna sofferenza è sopportabile senza la presenza del Cireneo! Sia quando tocca noi (e

allora dobbiamo lasciarci aiutare), sia quando la sofferenza tocca qualcuno vicino a noi (ed allora dobbiamo farci carità concreta, affettuosa, instancabile). Sia infine pensando e credendo che Gesù si fa nostro Cireneo e ci aiuta a portare la croce.

Penso a tante persone: anziani, malati, disabili, giovani e meno giovani, genitori, figli, che nella nostra Ovada vivono questa esperienza o perché sono sotto la croce come Gesù, o perché, come il Cireneo, aiutano altri a portarla. Quante situazioni, quanta sofferenza, ma anche quanto amore, quanta fede, quanto coraggio, quanta dedizione! Questa è Pasqua!

Non chiediamo al crocifisso di toglierci la croce o di non farcela incontrare, né di farci morire per non conoscerla o per farla cessare; chiediamo di avere il coraggio e la fede di seguirlo in tutto l'arco della nostra vita, qualunque cosa ci riservi, portando la croce con Gesù e con il Cireneo.

Impariamo questo dal crocifisso, troviamo in lui questa forza, per amare sempre la vita, in qualunque situazione. Questa è Pasqua!

*Don Giorgio, Don Domenico*

**Parrocchie N.S. Assunta e N.S. della Neve. Ufficio Parrocchiale Via Santa Teresa n.1 15076 Ovada (AL)  
tel. 0143 80404 fax 0143 832140 E-mail parrocchiaovada@libero.it Sito internet www.parrocchiaovada.it**

## INDICE

**Pag. 01** - Il crocifisso

**Pag. 02** - Archivio Parrocchiale

**Pag. 03** - Notizie dal Consiglio pastorale Parrocchiale - 150 anni di Azione Cattolica: futuro e presente!

**Pag. 04** - La Cattedrale di N.S. Assunta di Acqui Terme: 1067+2017 950° anniversario della dedicazione

**Pag. 05** - Il bello del Catechismo

**Pag. 06** - I Seminaristi Salman e Pascal diventano Diaconi

**Pag. 07** - Fare Comunità ricordando Don Valerio

**Pag. 8** - Relazione dello sportello Caritas (Anno 2016)

**Pag. 9** - Padre Damiano Puccini ci scrive dal Libano

**Pag. 10** - Le guerre nel mondo - Papa Francesco

**Pag. 11** - La Pace nelle nostre mani - Il Servizio Civile - La Pace e la Convivialità delle differenze

**Pag. 12** - Centro Missionario San Paolo - Notizie dal Gruppo Missionario del Borgo - Viaggio in Costa D'Avorio

**Pag. 13** - Togliamo la maschra: un Carnevale Diverso

**Pag. 14** - Centro amicizia "Don Rino Ottonello" - Costa: La routine che non annoia

**Pag. 15** - Ania Golenzinowska a Grillano - San Lorenzo

**Pag. 16** - Giubileo per i Padri Scolopi: 400 anni dalla fondazione della loro Congregazione - Pellegrinaggio a Lourdes

**Pag. 17** - Pellegrinaggio delle Reliquie di San Guido

**Pag. 18** - Pellegrinaggi e gite

**Pag. 20** - Settimana Santa

SEMI DI  
CARITA'

## ARCHIVIO PARROCCHIALE

### FUNERALI (Ovada)

Ponte Donata  
Bavazzano Margherita

Guassardo Eugenio

Chiddemi Silvio

Merlo Giancarlo

Grifoni Leopoldo

Piana Giovanni

Oliveri Maria Michelangela

Ottonello Carmela Ida

Olivieri Stefania Giovanna

Bovone Giovanni

Sciutto Giovanni Battista

Timossi Giacomina

Campolo Giuseppa

Limberty Elvira

Barisione Rosetta

Barisione Antonio

Burlando Segeste

Grassi Madre Maria (Madri Pie)

Costi Ivana

Mazzotta Giuseppe

Scarsi Tomaso

Pastorino Angelo

Moschella Teresa Francesca

Pigollo Aldina

Brameri Luciana

Gioia Giambattista

Maggio Giovanni

Pesce Elio Agostino

Ferraris Massimo

Bausola Giancarlo

Pigollo Renata

Sciutto Geromina

Canneva Angelo

Barisione Ivo Enzo

Icardi Rosa Elsa

Pesce Giovanni Battista

Sossi Tea

Parodi Mario

Boccaccio Giovanni Battista

Saftich Angela

Rebora Giacinto

Ferrari Marco

Giacobbe Vilma

**FUNERALI (Costa)**  
Bono Maddalena

**BATTESIMI (Costa)**  
Guerra Rebecca

**MATRIMONI (Ovada)**  
Bruzzo Franco - Storti Paola

**BATTESIMI (Ovada)**

Spazal Tommaso  
Coppa Valentino Giovanni Paolo  
Pisciotta Mya Maria  
Mera Fuentes Adeline Alejandra  
Ventrella Daniele

Piccardo Giorgia  
Lepratto Marta Maria  
Nespolo Anna  
Perfumo Anita

## NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Negli ultimi due incontri del Consiglio Pastorale diversi gli spunti di riflessione che spaziano dalla Lettera Apostolica di Papa Francesco "Misericordia et misera" alla realtà della vita parrocchiale che ci coinvolge.

Dall'analisi dei dati anagrafici del 2016 si evince un'ulteriore diminuzione della popolazione ovadese, mentre si registra una leggera ripresa dei Battesimi e dei Matrimoni e un elevato numero di Funerali. È partito il progetto "Anche tu per Ovada" che vede in prima linea alcuni volontari della Caritas a coordinare ogni giovedì gruppi di tre o quattro profughi in piccoli lavori indicati dal Comune; queste attività rientrano in un preciso progetto di integrazione senza alcun aggravio di costi. Continua sempre con impegno l'attività della Caritas nelle sue tre funzioni principali: ascolto, coordinamento, sensibilizzazione, diffondendo una mentalità aperta e segno concreto di amore universale.

Gli incontri quaresimali si sono svolti a livello interparrocchiale con il coinvolgimento delle Parrocchie di Belforte e Tagliolo aventi come temi nei primi appuntamenti il 950°

anniversario della Cattedrale di Acqui, a cui sono seguiti l'Anno Giubilare Calasanziano e le riflessioni sulla Lettera Apostolica sopracitata.

Infatti la Lettera trasmette al cuore dei sacerdoti e dei fedeli l'opportunità e la necessità che nella comunità cristiana non si smarrisca lo spirito evangelico di aiuto e di comprensione degli uni verso gli altri puntualizzando altresì alcuni momenti di attività pratica: la Lectio Divina, una domenica interamente dedicata alla parola di Dio, la Giornata Mondiale dei Poveri nella ricorrenza della XXXI-Il domenica del tempo ordinario, l'accompagnamento dei moribondi e le opere di carità e misericordia. Infine dona a tutti i sacerdoti la facoltà di assolvere dal peccato di aborto. La comunità ovadese oltre alle necessità locali continua a riversare le attenzioni nelle terre di Missione: Don Giorgio si è infatti recato insieme a Roberto Piana a Daloa presso la missione delle Suore Benedettine per visitare il centro sanitario, la Maternità, la Fisioterapia e il Pronto Soccorso.

*La segreteria*

## 150 ANNI DI AZIONE CATTOLICA: FUTURO E PRESENTE!

Il 30 aprile 2017 sarà un giorno importante nella lunga storia dell'Azione Cattolica Italiana. Incontreremo Papa Francesco, in Piazza San Pietro, e con noi ci saranno moltissime persone, giovani, anziani, adulti, bambini, ragazzi, famiglie e gruppi parrocchiali, soci e non soci, simpatizzanti, provenienti da tutte le diocesi d'Italia e dalle AC di tutto il mondo, insieme con i nostri vescovi e i nostri assistenti. In Piazza ci saranno anche i mille e più delegati alla sedicesima Assemblea nazionale, che si svolgerà proprio in quei giorni.

Insieme ascolteremo le parole di Francesco e ne faremo tesoro per indirizzare il cammino della nostra associazione, di ogni associazione parrocchiale e diocesana, nei prossimi anni. E a lui diremo il nostro desiderio di fare dell'Azione Cattolica uno strumento, semplice ma generoso, per concorrere a realizzare quel "sogno" di Chiesa che il Papa ha disegnato nella Evangelii Gaudium.

La bella mattina che trascorreremo insieme con Papa Francesco il 30 aprile sarà così il modo migliore per iniziare a ricordare i 150 anni di vita della nostra associazione e darà avvio a un anno speciale, in cui la vita ordinaria della nostra associazione sarà intessuta e arricchita da tantissimi appuntamenti dedicati a fare memoria del centocinquantenario di fondazione dell'Azione Cattolica Italiana. Durante questo anno ci lasceremo coinvolgere da alcuni verbi, che ci potranno aiutare a cogliere il senso profondo di questo anniversario importante.

**Festeggiare.** Vogliamo festeggiare insieme questa bella ricorrenza, che ci rende orgogliosi, ci fa sentire parte di una lunga storia che ci precede e che ha contribuito a dare forma alla nostra vita, a quella di tante famiglie, di tante comunità, delle parrocchie, delle diocesi, delle città in cui viviamo, dell'intero Paese. L'Azione Cattolica ha rappresentato per decine di generazioni, un'esperienza decisiva di fede, di vita, di crescita umana e culturale, di responsabilità. Una scuola di santità, vissuta nella semplicità del quotidiano.

**Ringraziare.** Vogliamo ringraziare il Signore per quella straordinaria storia di grazia che è la storia della nostra associazione. Desideriamo rendere grazie a lui per i tanti doni ricevuti in questi 150 anni e per le tantissime straordinarie figure esemplari che hanno fatto la storia dell'Azione Cattolica. Quelle maggiormente note, a partire dai tanti santi e beati che illuminano la nostra storia, e quelle meno conosciute, che custodiamo nel cuore: adulti, ragazzi e giovani che senza tanto clamore hanno messo la loro esistenza a servizio della Chiesa, del mondo, del nostro Paese, della vita di chi il Signore ha posto loro accanto. Vogliamo ringraziare la Chiesa, per aver accolto nel proprio grembo l'AC, per averne alimentato e sostenuto il cammino in tutti questi 150 anni, per averci fatto crescere nella consapevolezza delle nostre responsabilità di discepoli-missionari.

**Ricordare.** Vogliamo fare memoria di questo lungo percorso, dei tanti volti, delle tante vicende, dei tantissimi



momenti che hanno concorso a dare forma a questi 150 anni. Fare memoria significa dire la forza e la bellezza di una identità collettiva radicata nel tempo e nello spazio, capace di non appiattirsi sul presente, sull'istante. Significa sentirsi eredi di un patrimonio grande, che siamo chiamati a custodire e far fruttare al tempo stesso.

**Raccontare.** Questo patrimonio prezioso è un tesoro che non possiamo tenere per noi. È una storia che vogliamo raccontare, condividere, far scoprire a tutti. Ai giovani e ai ragazzi, cui nessuno ha fatto percepire che cosa ha significato e cosa significa il Concilio Vaticano II, a chi ha dimenticato che furono due giovani laici, Giovanni Acquaderni e Mario Fani, all'indomani dell'Unità d'Italia, a dare vita alla più longeva e significativa esperienza associativa che abbia attraversato non solo la storia della Chiesa italiana, ma di tutto il Paese.

**Rinnovare.** In tutti questi 150 anni, la nostra associazione ha saputo rinnovarsi, cambiare per rimanere fedele alla propria identità originaria. Tutti cambiamenti che sono sempre stati dettati dal desiderio di non attardarsi a rimpiangere nostalgicamente il passato ma, al contrario, fare tutto il possibile per abitare il proprio tempo in modo signi-

ficativo, ponendosi a servizio di esso. Desideriamo fare della ricorrenza del centocinquantesimo un'opportunità preziosa per rinnovare ancora una volta noi stessi, il nostro impegno, lasciandoci interpellare a fondo dalla vita del mondo nel quale viviamo.

**Rilanciare.** Celebrare i centocinquant'anni di vita dell'Azione Cattolica Italiana, insomma, deve innanzitutto rappresentare una grande occasione per rilanciare l'associazione, per rinnovare il nostro impegno, per fare in modo che sempre più persone, possano trovare in essa uno spazio di accoglienza, di fraternità, di vita buona. Sperimentando la bellezza di un modo particolarmente intenso di scoprire e vivere la fede e di crescere in umanità, scegliendo di condividere la responsabilità dell'essere laici associati. Per fare in modo perciò che tante persone possano fare esperienza della presenza dell'amore del Signore nella loro vita. Per fare dell'Azione Cattolica, in una parola, una strada attraverso cui tutta la Chiesa, tutto il Popolo di Dio, possa camminare per le vie del mondo annunciando il Risorto.

*Barbara*

## LA CATTEDRALE DI N.S. ASSUNTA IN ACQUI TERME 1067÷2017: 950° anniversario della dedicazione

L'edificazione della cattedrale di Santa Maria in Acqui si colloca in quel momento della storia in cui la Città ritrova l'importanza e la centralità che aveva perduto nei secoli dell'alto medioevo. Nella *Legenda Aurea* come nella *Chronica imaginis mundi*, le cacce degli imperatori e dei signori di Acquesana di stirpe germanica, da cui discenderà San Guido vescovo, hanno come teatro le foreste e le selve che occupavano lo spazio intorno agli insediamenti urbani contrattisi o abbandonati dopo la caduta dell'impero romano. Nel primo secolo dell'anno 1000 la selva diviene "contado" ed Acqui ritrova un polo di attrazione proprio nella sua cattedrale e nell'adiacente castello, sede del vescovo, collocati in uno spazio urbano rinnovato e cinto da mura.

Se le fonti scritte tacciono o si piegano ad interpretazioni che lasciano nel dubbio gli storici, si può affermare che fu il vescovo Primo II (che resse la Diocesi dal 989 al 1018), intorno al 1010, a porre le basi della nuova cattedrale; il suo successore, Dudone (vescovo di Acqui dal 1023 al 1033), ne continuò la fabbrica, completata da San Guido intorno all'anno 1067 e consacrata alla presenza dei vescovi di Tortona e Genova. Il vescovo Guido si riappropriò così della Città ed il suo potere fu spirituale e temporale; la Diocesi ebbe la sua cattedrale in un contesto di riorganizzazione complesso ed articolato, nel contempo importanti donazioni da parte del presule arricchirono la Chiesa d'Acqui di beni nella Città e nel territorio, dotando l'una e l'altro di monasteri e pievi.

Analizzando i paramenti murari dell'edificio e la tecnica costruttiva della fabbrica, si può ricondurre la cronologia

proprio alla metà del secolo XI. La torre nolare del presbiterio, abbattuta nel '500 poiché avrebbe potuto costituire una minaccia per il castello, dava in origine un'ulteriore verticalità agli elementi strutturali. L'edificio è infatti stilisticamente vicino all'architettura monastica della seconda fase di Cluny e la sua realizzazione è attribuibile alle maestranze lombarde attive proprio in quel periodo in altri cantieri acquesi.

Uno degli elementi più antichi è la cripta, estesa sotto tutto il transetto: questo ambiente suggestivo è caratterizzato da un gran numero di colonne sormontate da capitelli di recupero che scandiscono lo spazio. Da osservare sono un dipinto con Sant'Antonio Abate, databile alla metà del secolo XV, alcuni frammenti di altari di fine secolo XV - inizi XVI secolo e l'arca che ha custodito per secoli il corpo di San Guido. Gli elementi architettonici che caratterizzano la facciata della cattedrale, come il campanile e il portale maggiore, quattrocenteschi, gli ingressi minori laterali, databili al 1588 ed il pronao seicentesco, nascondono le forme originarie della struttura. Il portale maggiore, scolpito dal luganese Giovanni Antonio Pilacorte nel 1481, mostra, sui montanti, i busti di san Maggiorino primo vescovo di Acqui e di san Guido, nella lunetta l'Assunzione delle Vergine e sull'architrave i busti dei quattro Dottori della Chiesa. All'interno subito colpiscono le pitture delle volte, eseguite nell'800 dal pittore Pietro Ivaldi detto il "Muto"; il grande organo nella controfacciata fu costruito da Guglielmo Bianchi nel 1874 e dallo stesso ampliato nel 1885. Ancora nell'ingresso, a destra, è notevole un frammento di affresco probabilmente di inizio '500 raffigurante Santa Chiara. Percorrendo la navata centrale



si possono osservare le cappelle ottocentesche, poi la Cappella di San Carlo Borromeo, con un altare barocco in marmi policromi ed una pala datata 1825.

Di fronte vi è il prezioso pulpito scolpito fra il 1845 e il 1847 dalla ditta genovese Monteverde, con marmi di riutilizzo provenienti da altari di secolo XVI. Salendo alla cappella del SS. Sacramento si osservano l'altare e la balaustra databili al 1783 - 1786 e decorazioni pittoriche e pale del 1880; l'absidiola di destra, dedicata al SS. Rosario, è decorata con stucchi del 1766 - 1767, notevole la Madonna lignea del 1678 circondata dalle tavolette dei "Misteri". Di qui si può accedere alla sacrestia dei Cappellani, arredata con importanti armadi lignei databili alla metà del secolo XVIII, e poi entrare nella Sala del Capitolo, impreziosita da stalli lignei del maestro Silvestro de Silvestri e databili al 1734. Questa sala custodisce il trittico della Madonna del Monserrato, splendida opera commissionata dal mercante acquese Francesco Della Chiesa al pittore valenziano Bartolomeo Bermejo verso il 1480. Nella stessa sala vi sono una pala di scuola lombarda del 1496 raffigurante San Guido ed i quattro Dottori della chiesa ed una Annunciazione dipinta nel 1645 dal genovese David Corte.

Proseguendo la visita si rientra nell'abside centrale, le cui volte sono coperte da stucchi e affreschi barocchi datati al 1668 e realizzati da Giovanni Monevi. L'altare maggiore è

invece posteriore, eseguito intorno al 1865 utilizzando marmi recuperati da cappelle smantellate nei secoli XV e XVI; di seconda metà dell'800 anche il coro ligneo. Proprio durante i lavori di pavimentazione nel presbiterio, nel 1845, vennero alla luce i frammenti di un mosaico in tessere nere su fondo bianco con disegni ed un'iscrizione, datata 1067, che delinea il vescovo Widone come viro prudentissimo [...] omnia laudabili et observantissimo. A sinistra dell'altare maggiore si incontra la cappella settecentesca dell'Immacolata Concezione; nel lato sinistro del transetto si accede alla cappella di San Guido, il cui altare con la balaustra furono commissionati nel 1730 dal Comune di Acqui. L'altare è impreziosito da una tela raffigurante il Santo che intercede in favore della Città presso la Madonna, opera del maestro David Corte ed eseguita nel 1645. Percorrendo la navata di sinistra in direzione dell'uscita merita attenzione la cappella della Madonna delle Grazie, restaurata in stile eclettico dall'architetto Gualandi. Una visita al Battistero, con il fonte e gli stucchi settecenteschi conclude l'itinerario all'interno della cattedrale. Dalla cattedrale è possibile accedere al chiostro, terminato nel 1495 dal vescovo Costantino Marengo. Il suggestivo ambiente conserva sotto i loggiati alcuni frammenti di altari e cappelle di secolo XVI, ed alcuni frammenti di sculture più antichi.

*Gabriella Parodi*

## IL BELLO DEL CATECHISMO

Dopo l'esperienza positiva dell'anno scorso, anche quest'anno le catechiste e i catechisti della parrocchia hanno proposto una cena insieme ai loro ragazzi e ai genitori.

Due sono state le serate, una dedicata ai gruppi della scuola primaria e una dedicata ai gruppi della scuola media, e due i semplici ma curati ed apprezzati menù: polenta ai vari sughi e pasta al forno, preceduti da antipasti sfiziosi e seguiti da dolci prelibati! Consumare il pasto in amicizia è sempre un momento di gioia, gioia che si moltiplica condividendo anche con chi non è fortunato come noi. Il ricavato delle cene (2250 euro), infatti, è stato destinato alla Missione delle Suore di N. S. della Pietà di Calamba nelle Filippine. Momenti come questi ci ricordano che il catechismo non si può ridurre solamente all'ora settimanale di "studio" della Parola di Gesù ma ci coinvolge nel vivere da fratelli ogni giorno, la fede ci "prende" ogni attimo di vita... sono cristiano a catechismo, in famiglia, a scuola, al lavoro, a Messa, nello sport, nel tempo

libero, sempre! E in quest'ottica si inseriscono anche le giornate di ritiro spirituale (una all'anno per gruppi paralleli): quest'anno in particolare il programma si è arricchito! Poiché la nostra chiesa Cattedrale di Acqui compie 950 anni, siamo andati con i nostri ragazzi a visitarla per vivere un'esperienza un po' diversa dal solito e di più ampio respiro. La giornata intera trascorsa in Acqui, oltre al momento centrale della Messa e alla riflessione di gruppo, ha permesso di visitare, guidati da don Paolino e don Gian Paolo, la Cattedrale (la chiesa dove vi è la cattedra del vescovo) e di conoscere anche San Guido, patrono della nostra diocesi. La Cattedrale di Acqui è stata dedicata proprio da San Guido a Maria Assunta l'11 novembre 1067. Un'esperienza di Chiesa un po' diversa ma molto significativa: è sempre bello vivere giornate che lasciano il segno, un momento di ascolto della Parola, di gioia condivisa, di stare insieme da fratelli.

*Anna Nervo*



## I SEMINARISTI SALMAN E PASCAL DIVENTANO DIACONI

*Il prossimo 30 aprile appuntamento eccezionale nella nostra Parrocchia: celebrazione del Diaconato di Salman Khokhar e di Raheel Pascal, due seminaristi pakistani, che vivono nella nostra comunità da più di un anno. Entrambi provengono dal Punjab, la regione più popolosa del Pakistan e precisamente dal villaggio "Loreto" fondato da un sacerdote missionario nel 1957. Il villaggio è abitato da devoti cattolici, consacrati a Maria, anche se il territorio è composto prevalentemente da musulmani e induisti e spesso segnato da persecuzioni religiose a sfondo estremista.*

*Li abbiamo incontrati in questo cammino che li condurrà al sacerdozio:*

### **Come si vive da cristiani in un paese musulmano?**

Non è facile certamente, perché il fondamentalismo islamico si respira nelle leggi e nella vita quotidiana, in particolare in seguito all'introduzione di una legge contro la blasfemia che punisce "quanti, con parole o scritti, gesti o rappresentazioni visibili, con insinuazioni dirette o indirette, insultano il sacro nome del "Profeta". Le pene relative prevedono carcere duro, fino all'ergastolo e alla pena di morte. Chiunque può essere arrestato e sottoposto a processo anche sulla base di un semplice sospetto", ma possiamo affermare, secondo la nostra esperienza, che nel nostro villaggio c'è sempre stata tolleranza e attenzione verso il cattolicesimo, grazie all'azione continua e all'esempio dei missionari e delle sorelle religiose che cercano continuamente il dialogo e cooperano attivamente con le diverse culture. L'Afghanistan è vicino e qui la situazione è più critica e diversi sono gli episodi di terrorismo e di attacco alla nostra religione.

### **È stato difficile l'impatto con l'Italia?**

Sì, anzitutto per la lingua, perché conosciamo bene l'inglese e imparare l'italiano non è stato facile. Ma arrivare a Roma, il cuore del cattolicesimo, è stato il sogno che si avvera. Vivere e studiare qui è stata una grazia e una fortuna che molti ci invidiano. Noi siamo cresciuti in una cultura mistica e l'Italia è tappezzata di santi e di esempi da imitare, da Nord a Sud, oltre ad essere la sede del Papato. Quindi, quando il nostro Vescovo ci ha mandato a studiare Teologia a Roma, eravamo felici.

### **Ogni vocazione è unica e irripetibile. Ci raccontate la Vostra?**

"Io provengo da una famiglia credente e praticante - afferma Salman- ho sei fratelli e uno zio sacerdote che è vicario generale della diocesi di Multan. L'ambiente familiare è stato determinante per il mio primo incontro con la religione cattolica, ma soprattutto l'esempio del parroco, delle suore che mi hanno formato scolasticamente mi hanno condotto nella mia scelta vocazionale che comunque è qualcosa di interiore che non so spiegare bene a parole, ma ti prende e ti conduce in questo cammino; ho cominciato a fare il chierichetto presto e mi piaceva andare con il sacerdote a trovare le persone anziane, i poveri, a dedicare un po' del mio tempo a loro. Poi sono entrato in seminario a 16 anni e ho iniziato il percorso con gli studi liceali, filosofici e teologici e adesso dopo ben dodici anni di preparazione, preghiera, discernimento, mi sento pronto ad affrontare questo impegno per la vita secondo il cuore di Dio. Ho studiato Teologia alla Facoltà Urbaniana di Roma e sono molto devoto della Madonna di Lourdes e a Lei mi rivolgo sempre in ogni momento di

difficoltà".

"Anche la mia famiglia è numerosa -dice Pascal- siamo quattro figli; anch'io ho fatto i primi studi nelle scuole cattoliche gestite dalle Suore e verso gli undici anni ho cominciato a servire il Signore come chierichetto, poi sono entrato in seminario propedeutico a 17 anni e dopo quattro anni ho iniziato il seminario minore. Come formazione scolastica ho fatto il Liceo e poi gli studi di Filosofia e Teologia giungendo fino a Roma alla Facoltà Maria Mater Ecclesia. Fin da bambino ho sentito dentro di me questo sentimento, questo desiderio di abbracciare la vita sacerdotale, e mi sto preparando a questo grande compito. Sono molto devoto alla Madonna, ma costituisce grande esempio per me la figura di S. Atanasio, Padre della Chiesa".

### **In questi anni di preparazione al sacerdozio c'è stato un incontro importante o un'esperienza che ha lasciato un segno nel vostro cammino?**

Salman: "Certamente molte sono state le occasioni di crescita e di incontri, ma per me sono stati determinanti due esperienze: andare a Lourdes con Unitali e fare servizio nel Cottolengo di Roma. L'incontro con i malati e i sofferenti mi ha fatto comprendere la gioia del donarsi agli altri, del mettersi al completo servizio, proprio come Gesù faceva quando prediligeva i poveri e i piccoli; così il servizio al Cottolengo, altra realtà difficile, ma ricca di amore e di formazione dello spirito.

Pascal: "Anche per me l'esperienza a Lourdes è stata determinante con l'Unitali, ma non posso dimenticare il servizio alla Casa di Riposo del mio villaggio e quello che svolgo qui dalle Suore della Pietà".

### **Quale rapporto è stato instaurato con la nostra comunità parrocchiale?**

Siamo stati accolti bene e ci sentiamo parte di questa comunità con cui condividiamo le esperienze di crescita, di formazione, di conoscenza, lo spirito missionario che anima la Parrocchia con l'instancabile servizio del Parroco Don Giorgio e del Vice Don Domenico che quotidianamente ci seguono, ci sostengono e ci guidano.

*Luisa Russo*



## FARE COMUNITA' RICORDANDO DON VALORIO

Nel ripensare la figura di don Valorio all'avvicinarsi del sedicesimo anniversario della sua morte, mi è venuto in mente quanto lui tenesse all'edificazione della comunità cristiana, una parte della quale presente anche nella nostra piccola realtà ovadese, e su quanto ci facesse riflettere per invitarci a vivere concretamente la nostra fede.

Il don, nel vedere la fatica per costruire la comunità, era solito sottolineare il concetto che non ci salviamo da soli ma come popolo (cf *Lumen Gentium*, 9) e che siamo chiamati a rendere visibili nel mondo con la nostra testimonianza quei legami di amore derivanti dall'essere fratelli in Cristo.

Riconoscere Dio secondo la verità e servirlo nella santità significa soprattutto vivere la fraternità alla quale ci chiama anche Papa Francesco chiedendo ai cristiani di tutte le comunità del mondo "una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa" (*Evangelii Gaudium*, 24) e cui fa riferimento pure il nostro vescovo nella lettera "Costruire la comunità per rendere visibile il vangelo" per l'anno pastorale in corso.

Ho trovato ulteriori spunti di riflessione in un intervento di don Piero Coda sulla teologia della comunità.

Questo teologo ci porta a considerare un significato più profondo di Chiesa come "comunità di comunione" in quanto se è cosa evidente e scontata che la Chiesa è se stessa in quanto è comunità convocata, è anche cosa nuova in riferimento alla novità del vangelo di Gesù Cristo e alla novità dei segni dei tempi e di ciò che lo Spirito ci dice oggi.

Per essere Chiesa non basta mettere in primo piano il rapporto personale con Dio, senza riflettere sulla dimensione comunitaria dell'evento della salvezza. Occorre fare esperienza insieme e già nella storia di un'esistenza comunitariamente significativa come luogo e strumento di realizzazione della persona.

Nel Nuovo Testamento la comunità cristiana si definisce e viene percepita come tale là dove la fede in Gesù Cristo si esprime e si "realizza" nell'amore reciproco tra i credenti come scrive san Giovanni nella sua lettera: "Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato" (1 Gv 3,23). Quindi la comunità cristiana è definita anche dall'amore reciproco tra i credenti in Cristo. Il comandamento che Gesù definisce "suo" e "nuovo" è proprio quello della carità reciproca (cf Gv 13,34-35; 15,12-13).

"Cristo si rende sempre presente alla sua Chiesa" afferma la *Sacrosanctum Concilium* (n. 7): non soltanto Egli è presente nella sua parola, nei sacramenti, nella persona del ministro, ma anche Egli si rende presente là dove sono due o tre riuniti nel suo nome (cf Mt18, 20), facendoli suo Corpo non solo singolarmente e misticamente, ma comunitariamente e storicamente.

Pertanto Cristo si rende presente in modo efficace, grazie al suo Spirito, là dove la fede e la grazia diventano "perfette" nella carità reciproca. In tal modo, la Chiesa come comunità, e non solo la Chiesa come dispensatrice della

Parola e dei sacramenti, è sacramento del Signore risorto.

Se è autentica, la carità è aperta a tutti e in primo luogo ai "poveri" (nel senso materiale e spirituale del termine) e il suo banco di prova è l'amore per i poveri e per i nemici. Così la comunità cristiana può scoprire che il comandamento nuovo, come scrive la *Gaudium et spes*, è la legge non solo della sua vita interna, ma anche della "trasformazione del mondo" (n. 38). Non per nulla san Giovanni Paolo II, quando parla di "nuova evangelizzazione", intende riferirsi al compito di "rifare il tessuto della comunità ecclesiale" per poter così, allo stesso tempo, "rifare il tessuto della società" (cf *Christifideles laici*, 34) in modo nuovo.

In concreto, il presupposto unico e permanente per rendere viva e operante la Chiesa come comunità è la spiritualità. E cioè l'azione dello Spirito Santo in noi e fra noi. È Dio, Padre Figlio e Spirito Santo, Colui che edifica la sua Chiesa nell'unità: "Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti" (1 Cor 12, 4-6).

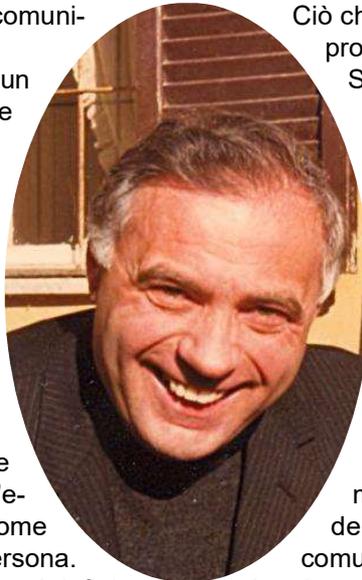
Ciò che occorre, innanzitutto, è dunque uno spirito profondo e semplice di conversione a ciò che lo Spirito oggi dice alla Chiesa. Conversione fatta di fede, di gioia, di capacità di lasciarsi sorprendere e coinvolgere dalla novità di Dio.

Occorre poi, di conseguenza, una formazione a questo spirito di comunione e a questa vita di comunità

E, infine, occorre anche mettere in opera quegli strumenti e quelle strutture di partecipazione e di corresponsabilità attraverso cui la comunione diventa vita, ad esempio i consigli pastorali ed anche quelle comunità più piccole in cui necessariamente deve articolarsi la comunità più grande, diventando, appunto, una comunità di comunità.

La via per realizzare la spiritualità di comunione è l'amore ardente ed esclusivo a Cristo e a Cristo crocifisso. Mentre in una spiritualità più individuale l'unione a Cristo è vissuta come la strada per la comunione con Dio, la capacità di donarsi sino in fondo al prossimo si rivela pure come la strada della comunione tra i discepoli in Dio. La comunione nella carità e la rinuncia a se stessi appartengono al cuore del vangelo da portare in tutto il mondo.

Per concludere, recentemente Papa Francesco, nella catechesi di mercoledì 15 marzo, ha sottolineato quanto la carità debba essere autentica, non per mettere in mostra noi stessi o per fare sfoggio della nostra intelligenza e capacità. La carità è una grazia: poter amare è un dono di Dio e dobbiamo chiederlo. La carità non consiste nel far trasparire quello che siamo ma quello che il Signore dona e noi lo accogliamo. E anche "attraverso i nostri stessi fallimenti, l'amore di Dio non viene meno. E allora, con il cuore visitato e abitato dalla sua grazia e dalla sua fedeltà, viviamo nella gioiosa speranza di ricambiare nei fratelli, per quel poco che possiamo, il tanto che riceviamo ogni giorno da Lui".



*Anna Nervo*



# SEMI DI CARITA'

Foglio di animazione alla carità della Caritas Parrocchiale di Ovada

Anno 4 Numero 1

## RELAZIONE DELLO SPORTELLO CARITAS - ANNO 2016

Nel 2016 lo Sportello Caritas, sito in Ovada - Via S. Teresa, 3, è stato aperto il mercoledì e il sabato dalle ore 9,30 alle ore 11,30, grazie all'attività di 19 volontari che si sono impegnati nei seguenti settori:

- il centro d'ascolto,
- la distribuzione viveri,
- il guardaroba,

Altri volontari sono stati impegnati:

- nell'approvvigionamento delle derrate alimentari,
- nel trasporto,
- nella registrazione.

Durante l'anno, al medesimo sportello, si sono rivolti in modo continuativo 78 capi famiglia, in rappresentanza di 222 familiari; inoltre una ventina di persone sono passati saltuariamente allo Sportello. La frequenza media giornaliera è stata di circa 20 capi famiglia.

La provenienza delle persone assistite in modo continuo può essere rilevata dal grafico, dove si nota che la percentuale più alta, anche quest'anno, è costituita da Italiani.

Si nota un ulteriore calo delle famiglie assistite in quanto, a fronte di persone o famiglie che nel corso dell'anno per la prima volta si sono rivolte allo sportello, molte di più sono quelle che si sono trasferite altrove per cercare lavoro o sono tornate nei loro paesi di origine.

Italia	81
Ecuador	37
Marocco	26
Perù	24
Romania	20
Albania	19
Polonia	5
Macedonia	4
Slovenia	3
Congo	2
Ucraina	1
TOTALE	222

Ogni aiuto che la Caritas offre, sia in termini di alimenti che di medicinali o utenze, avviene sempre dopo un approfondito colloquio con le persone per conoscere la reale situazione della famiglia e dopo aver reperito i documenti di identità, stato di famiglia e ISEE. Solo a questo punto le persone ricevono il buono per ottenere dallo Sportello Caritas gli alimenti. Inoltre ogni tipo di pagamento, che si rende necessario in loro favore, è fatto direttamente dalla Caritas, senza consegnare denaro in mano agli utenti stessi.

I volontari del Centro di Ascolto valutano i problemi e le esigenze che via via si presentano, talvolta anche in collaborazione con il Consorzio dei Servizi Sociali della Città. Non sempre si riescono a risolvere tutte le problematiche (pagamento di bollette, di affitti, spese di condominio e

richieste di lavoro), ma si cerca almeno di entrare in empatia con tutti e di far sì che nessuno esca senza almeno un aiuto in alimenti.

A Novembre 2016, allo scopo di migliorare le loro capacità di relazionarsi con gli assistiti alcuni volontari hanno partecipato ad un corso di "Formazione sull'Educazione all'Ascolto". Gli incontri (n°3) tenuti dal Dr. Roberto Beverino, presso la Casa Arti & Mestieri, via Gramsci Ovada, sono risultati molto interessanti ed utili, al fine di migliorare il rapporto tra chi ascolta e chi è nel bisogno.

I prodotti alimentari distribuiti nel corso dell'anno sono giunti in parte dall'Ente AGEA AIUTI UE, in parte dal Banco Alimentare per la provincia di Alessandria, in parte sono stati acquistati appositamente.

Nel 2016 il Supermercato Bennet di Belforte Monferrato, ha fornito meno prodotti rispetto al 2015, probabilmente a causa dell'istituzione di un banco con prodotti vicino alla scadenza che vengono venduti con lo sconto del 50%. Il Supermercato COOP di Ovada ha promosso una raccolta di materiale scolastico fra i propri clienti, denominato "COOP per la Scuola".

Importante è l'apporto dei negozi: "Pasta Fresca" di Cagnolo Anna, "La Macelleria-Gastronomia" di Marco e Monica Garrone, il forno "La Giacominetta" di via San Paolo. Hanno offerto cibi pronti e pane, molto graditi agli assistiti.

Il guardaroba ha soddisfatto abbastanza le esigenze degli assistiti, grazie alla generosità di chi dona vestiario, biancheria, coperte, scarpe ancora in buono stato.

Un discorso a parte meritano i mobili e gli elettrodomestici, perché di solito vengono messi in contatto tra loro donatori e richiedenti.

L'elenco dei richiedenti lavoro è molto corposo, ma le offerte di lavoro sono sempre poche e rivolte prevalentemente a COLF, o Badanti anche per brevi periodi di sostituzione.

Nel 2016 le "Borse Lavoro" sono state due: una di sei mesi part-time ed una di tre mesi a tempo pieno. Anche questo è un settore in cui lo Sportello fatica molto a prestare aiuto a chi ha bisogno di lavorare, non è facile trovare una ditta per l'insediamento delle borse lavoro.

Nei locali sottostanti la Chiesa di San Paolo della Croce sita in Corso Italia, continua a funzionare la mensa "amici a pranzo", in collaborazione tra il Consorzio dei Servizi Sociali, la Parrocchia, la San Vincenzo, le Suore della Pietà e di numerosi volontari (n° 34). Nel 2016 sono stati distribuiti 3.775 pasti.

Alcuni giovani migranti che vivono in Ovada e sono in attesa della loro regolarizzazione e/o dello "Status di Rifugiati", si rendono utili al nostro Sportello, collaborando con i volontari nella distribuzione dei viveri.

Inoltre poiché nell'ultimo anno la presenza di migranti è notevolmente aumentata e poiché per loro non è facile l'integrazione, si è ritenuto necessario trovare iniziative e progetti che la promuovono e la sostengono. Pertanto la Caritas Parrocchiale, con i suoi volontari, ha promosso il progetto: "Anche tu per Ovada"

Esso consiste nel proporre ai migranti, presenti nella nostra città, percorsi finalizzati alla loro integrazione con attività di volontariato individuate di volta in volta negli ambiti parrocchiali e/o nelle aree pubbliche in accordo e su segnalazione della stessa Pubblica Amministrazione. La Parrocchia di Ovada, perché ente promotore, cui fa capo la Caritas, attraverso l'opera di alcuni volontari, segue costantemente i lavori che si ritengono più consoni a questo tipo di attività o più necessari per il bene comune.

Al termine della relazione che i volontari dello Sportello Caritas preparano ogni anno per informare tutti i sostenitori sulle loro attività, ci piace ricordare le parole dell'Abbé

PIERRE: "Quando si è messa la propria mano in quella dei poveri, al momento di morire si trova la mano di Dio nella propria"

*I volontari della Caritas*



## **PADRE DAMIANO PUCCINI CI SCRIVE DAL LIBANO**

Nei primi giorni di Novembre 2016 la nostra comunità ha avuto il piacere di incontrare Padre Damiano Puccini, missionario in Libano. Padre Damiano dal 2003 vive nella città di Damour, 25 km a sud di Beirut, la sua testimonianza ci ha aperto uno sguardo sulla realtà dei cristiani in Medio Oriente e sulla loro cultura, oltre a presentarci la cruda realtà delle persecuzioni, di cui è testimone nella sua Diocesi. Dopo la gravissima crisi in Iraq e Siria, milioni di profughi, in gran parte donne, vecchi e bambini, per lo più cristiani ma non solo, hanno cercato rifugio nel Libano, ma la storia di Padre Damiano ha comunque origini più remote che partono dal massacro di Damour, a sud di Beirut, perpetrato nel 1976 dai profughi palestinesi a danno della popolazione cristiano-maronita: a partire da allora, i cristiani sopravvissuti seppero vincere la logica dell'odio e della vendetta in nome del perdono e della carità; pur scacciati ritornarono, come poterono, nel loro villaggio e si dedicarono all'assistenza dei parenti e degli amici dei loro stessi aggressori, opponendo in modo quasi eroico la pace alla guerra, l'aiuto alla violenza. Poco a poco il loro esempio si è allargato e negli ultimi tempi è nata un'associazione, "Oui pour la vie" (Un "si" per la vita) animata da Padre Damiano, assieme ad una schiera di libanesi cristiani e mussulmani, dedita all'aiuto dei più poveri tra i poveri senza distinzione di fede o nazionalità, offrendo loro sussidi concreti ma soprattutto il proprio tempo, un sorriso e tanta disponibilità. Tale messaggio, autenticamente evangelico, ha sortito effetti mirabili in luoghi dove la convivenza pacifica non è sempre scontata. Padre Damiano sostiene spiritualmente i volontari libanesi che rinunciano volentieri anche a un terzo del loro stipendio condividendo la gioia e i frutti materiali della loro rinuncia con i poveri ma operano anche per coinvolgere quegli stessi poveri nella distribuzione delle loro poche

cose fino a condividere cibo e medicine anche con i più bisognosi dei gruppi nemici.

### **I POVERI DEL LIBANO (Marzo 2017 n 3)**

Notiziario di un gruppo di volontari libanesi membri di "Oui pour la vie", associazione di volontariato con sede a Damour in Libano, legalmente riconosciuta e operante in favore dei più poveri <http://www.ouipourlavie.org/>

Il Libano ha circa 4,5 milioni di abitanti e da sempre lotta per non farsi travolgere dalle tragedie altrui.

Durante la guerra civile e l'occupazione siriana del 1975, da una parte si è presentata l'opportunità di restare in Libano nella valle della Bekaa (a confine con la Siria), mentre per molti libanesi e per moltissimi arabo-cristiani di tutto il Medio Oriente la diaspora è stata la sola possibilità: una resistenza costata alle città della valle più di 15mila morti.

Per questo quelle tende e quei tuguri affittati oggi ai profughi siriani risvegliano incubi del passato e sfregano nella memoria dei libanesi su cicatrici che nessuno riesce a nascondere. "Nella mia famiglia ho avuto tre morti". Prevale come sempre il timore che i problemi dei paesi confinanti, si scarichino poi sul Libano e facciano saltare il delicato meccanismo che lo tiene in piedi. Perché poi, in questo elenco, stiamo dimenticando che ci sono anche 80 mila profughi dell'Iraq, da ospitare e in qualche modo assistere, oltre ai 500 mila palestinesi.

"Bisogna distinguere chi accende la guerra dalla gente che soffre" e "Quando si ama non si guarda la persona, ma Dio che è dentro di noi". Dicono così i nostri volontari di Oui pour la Vie, impegnati a diffondere un messaggio di "pace attraverso la pazienza nella povertà e il perdono" rivolto a tutti i bisognosi, di ogni appartenenza religiosa o politica, che si concretizza nella condivisione del neces-

sario.

La nostra cucina di Damour, è stata aperta l'anno scorso per andare incontro a queste emergenze, e si chiede sempre a tutti di sostenerla e farne pubblicità per continuare ad offrire i 300 pasti.

La famiglia di Basma, una vedova siriana con 7 bambini, viene regolarmente alla nostra cucina. Ritornando alla loro baracca dopo aver ritirato il cibo hanno scorto due bambini di 8 e 10 anni, appartenenti ad un gruppo con il quale la sua famiglia è in grave disaccordo a causa di vicende legate alla guerra civile in Siria. Questi ultimi erano messi in un angolo e isolati, in punizione, perché accusati di aver rubato qualcosa. Basma non ha esitato a fermarsi ed offrire loro ugualmente, un po' di riso e salsa di legumi appena ritirati, affinché potessero gustare un piatto caldo, particolarmente gradito perché in Libano

ancora piove e fa freddo.

Non è la prima volta che Basma, quando viene da noi alla cucina, oltre che ai suoi figli, porta con se' bambini dell'accampamento più abbandonati che vivono anche per giorni lontano dalle loro famiglie a causa del lavoro o perché finiscono per farsi trascinare da qualche compagnia sbagliata. Basma con il suo sorriso, accompagna le nostre volontarie di Oui pour la Vie lei nei luoghi dove ci sono i più poveri, che nemmeno chiedono aiuto, e quando viene a ritirare la sua porzione dice sempre: "Ho portato anche questi nuovi amici, non state a darmi una quantità maggiore, non toglietela ad altri; anche se noi oggi ne prendiamo un poco meno, almeno però tutti mangiamo qualcosa".

**(Padre Damiano Puccini)**

## **LE GUERRE NEL MONDO: CONFLITTI ATTUALMENTE IN CORSO (AGGIORNATO AL 9 GENNAIO 2017) WWW.GUERRENELMONDO.IT**

**AFRICA:** Punti Caldi: Egitto (guerra contro militanti islamici ramo Stato Islamico), Libia (guerra civile in corso), Mali (scontri tra esercito e gruppi ribelli), Mozambico (scontri con ribelli RENAMO), Nigeria (guerra contro i militanti islamici), Repubblica Centrafricana (spesso avvengono scontri armati tra musulmani e cristiani), Repubblica Democratica del Congo (guerra contro i gruppi ribelli), Somalia (guerra contro i militanti islamici di al-Shabaab), Sudan (guerra contro i gruppi ribelli nel Darfur), Sud Sudan (scontri con gruppi ribelli).

**ASIA:** Punti Caldi: Afghanistan (guerra contro i militanti

militanti islamici nella Striscia di Gaza), Siria (guerra civile), Yemen (guerra contro e tra i militanti islamici).

**AMERICHE:** Punti Caldi: Colombia (guerra contro i gruppi ribelli), Messico (guerra contro i gruppi del narcotraffico).

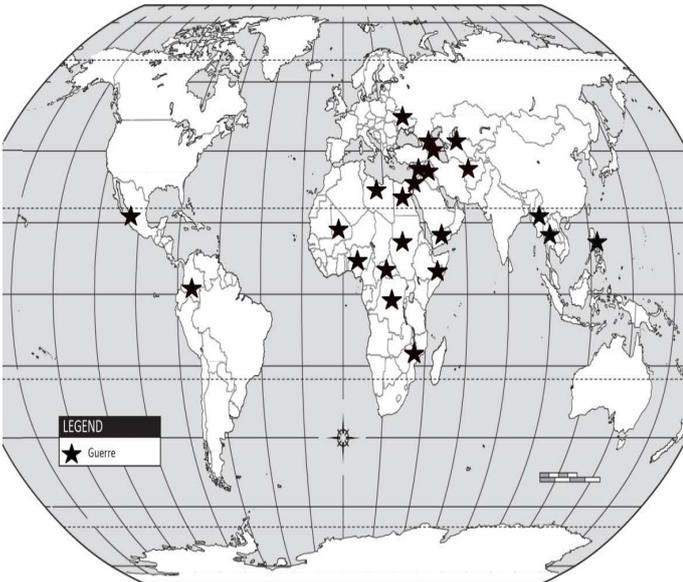
### **PAPA FRANCESCO**

#### **UNA FORZA CREATIVA PER COSTRUIRE LA PACE**

"La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ottiene non è forse di scatenare rappresaglie e spirali di conflitti letali che recano benefici solo a pochi "signori della guerra"?". Alla fine di un anno lacerato e frantumato dalla violenza, il quarto messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace, mette al centro una questione cruciale che non ha alternative: la "non violenza".

E nel documento papale diviene per la prima volta parola unica, sintesi di una pratica "attiva e creativa", stile di vita e di un "programma politico" efficace per la pace. Nonviolenza quindi come urgenza e nuova mentalità riguardo l'uomo, i suoi doveri e i suoi destini. Non violenza praticata "come strategia di costruzione della pace", nella quale si giocano i rapporti interpersonali, sociali e internazionali. Impegno possibile e via praticabile che non è patrimonio esclusivo della Chiesa cattolica ma è proprio di molte tradizioni religiose. Una strategia pragmatica infine che certamente per i cristiani - ricorda papa Francesco - ha un modello evangelico esplicito, in Cristo stesso che "ci offre un "manuale"" di questa strategia della pace nelle Beatitudini e dal quale i cristiani non possono esimersi. Le ragioni razionali della non violenza del resto sono di per sé evidenti, non solo per il Papa: "In ogni caso, questa violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli". Quindi - afferma Papa Francesco nel messaggio - rispondere alla violenza con la violenza non è la cura. Perché "rispondere alla violenza con la violenza conduce nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti".

La costruzione della pace mediante la non violenza attiva "è elemento necessario e coerente con i continui sforzi



islamici), Birmania-Myanmar (guerra contro i gruppi ribelli), Filippine (guerra contro i militanti islamici), Pakistan (guerra contro i militanti islamici), Thailandia (colpo di Stato dell'esercito Maggio 2014).

**EUROPA:** Punti Caldi: Cecenia (guerra contro i militanti islamici), Daghestan (guerra contro i militanti islamici), Ucraina (Secessione dell'autoproclamata Repubblica Popolare di Donetsk e dell'autoproclamata Repubblica Popolare di Lugansk), Nagorno-Karabakh (scontri tra esercito Azerbaijan contro esercito Armenia e esercito del Nagorno-Karabakh).

**MEDIO ORIENTE:** Punti Caldi: Iraq (guerra contro i militanti islamici dello Stato Islamico), Israele (guerra contro i

della Chiesa per limitare l'uso della forza attraverso le norme morali, mediante la sua partecipazione ai lavori delle istituzioni internazionali", ha rilevato il Papa invitando a "diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza".

**(Avvenire 12 dicembre 2016 Stefania Falasca)**

### LA PACE È NELLE NOSTRE MANI

Poiché sono profondamente consapevole della mia parte di responsabilità nei confronti del futuro dell'umanità ed in particolare dei bambini di oggi e di domani. Mi impegno nella vita di ogni giorno, nella mia famiglia, nel mio lavoro, nella mia comunità, nel mio paese e nella mia regione a:

\* Rispettare la vita e la dignità di ogni essere umano senza discriminazioni e pregiudizi;

\* Praticare attivamente la non-violenza, respingendo la violenza in tutte le sue forme: fisiche, sessuali, psicologiche, economico-sociali ed in particolare nei confronti dei più deboli e vulnerabili, come bambini e adolescenti;

\* Mettere generosamente a disposizione il mio tempo e le risorse materiali per porre fine all'emarginazione, all'ingiustizia ed all'oppressione politica ed economica;

\* Difendere la libertà di espressione e la diversità culturale, dando sempre spazio al dialogo, ascoltando senza cadere nel fanatismo, nella calunnia e nel rifiuto degli altri;

\* Promuovere il comportamento responsabile del consumatore e quei processi dello sviluppo che rispettino ogni forma di vita e preservino l'equilibrio della natura nel pianeta;

\* Contribuire allo sviluppo della mia comunità con la piena partecipazione delle donne e nel rispetto dei principi demo-

cratici, al fine di costruire insieme nuove forme di solidarietà.

**(Unesco: manifesto 2000  
per una cultura di pace e di nonviolenza)**

### IL SERVIZIO CIVILE OSSIA

#### "LA DIFESA NON ARMATA DELLA PATRIA"

A quarantacinque anni dalla Legge 772/72, che riconosceva la possibilità dell'obiezione di coscienza al servizio militare e la concessione della possibilità del "servizio civile sostitutivo", ed a sedici dalla Legge 64/2001 che istituiva il Servizio civile nazionale finalizzato a "concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari", il 10 febbraio scorso il governo ha approvato, in via definitiva, il decreto legislativo che disciplina il Servizio civile universale in attuazione della legge 6 giugno 2016, n.106 relativo alla riforma del Terzo settore. Diciamo subito che, sul piano dei principi, si tratta di una notizia positiva da molti punti di vista. Eccone elencati alcuni sul piano dell'identità, della convivenza, dell'Europa.

Si ribadisce che il servizio civile è uno "strumento di difesa non armata della Patria" richiamando esplicitamente gli artt.11 e 52 della Costituzione, ma anche "di educazione alla pace tra i popoli e di promozione dei valori fondativi della Repubblica". In una fase storica nella quale - come vedremo fra poco - si rafforza cospicuamente e continuamente la difesa armata, ribadire legislativamente che la difesa italiana si basa su due gambe - una civile e una militare - non è un fatto scontato. Così come il richiamo al valore di educazione alla pace del servizio civile fa da importante contraltare normativo alla propaganda militari-

sta che invece promuove - anche nelle scuole - le forze armate come contraddittorio "strumento di pace". Inoltre "nonviolenza e difesa non armata", "promozione della pace tra i popoli" e "promozione e tutela dei diritti umani" sono tra i "settori" degli specifici programmi di intervento possibili. Al loro interno trova casa anche la faticosa sperimentazione del volontari civili nei "corpi civili di pace".

Convivenza. Il Servizio civile universale è aperto sia ai cittadini dell'Unione europea che ai giovani "stranieri" residenti in Italia, anche se privi di cittadinanza. Mentre la "pedagogia" razzista che, da tempo, si sta pericolosamente diffondendo nel nostro Paese, indica nei migranti e nei profughi delle guerre il capro espiatorio del disagio sociale degli italiani, la legge sul SCU consegna anche a chi non è cittadino italiano la difesa del Paese, cioè la difesa dei diritti di tutti e delle Istituzioni democratiche italiane: una vera difesa civile fondata sulla convivenza.

Europa. Così come i giovani dell'UE possono svolgere il servizio civile in Italia, anche i giovani italiani possono svolgere tre mesi del loro progetto di servizio in Europa "al fine di rafforzare il senso di appartenenza all'Unione e di facilitare lo sviluppo di un sistema europeo di servizio civile". Anche questo, in un momento in cui in Europa vengono alzati muri, reticolati e barriere, in cui spinte nazionaliste e populiste vorrebbero la destrutturazione dell'idea stessa di Unione politica europea, lo scambio dei giovani volontari rappresenta un importante anticorpo culturale. E' un concetto che richiama, in qualche modo, la storica idea del "Servizio civile internazionale".

**(www.azionenonviolenta.it Pasquale Pugliese  
19/02/2017)**

### LA PACE E' LA CONVIVIALITA' DELLE DIFFERENZE

"Il genere umano, Signore,  
è chiamato a vivere sulla terra  
ciò che le tre Persone divine  
vivono nel cielo:

la convivialità delle differenze. [...]

Sulla terra, gli uomini sono chiamati  
a vivere secondo questo archetipo trinitario:

a mettere, cioè, tutto in comunione  
sul tavolo della stessa umanità,

trattenendo per sé solo ciò che fa parte  
del proprio identikit personale.

Ecco, cos'è la pace, Signore:

la convivialità delle differenze!". [...]

"La pace è convivialità.

È mangiare il pane

insieme con gli altri, senza separarsi.

E l'altro è un volto da scoprire, da contemplare,  
da togliere dalle nebbie dell'omologazione,  
dell'appiattimento.

Un volto da contemplare,

da guardare e da accarezzare.

e la carezza è un dono.

La carezza non è mai

un prendere per portare a sé, è sempre un dare.

E la pace cos'è?

È convivialità delle differenze.

È mettersi a sedere alla stessa tavola

fra persone diverse,

che noi siamo chiamati a servire".

**(Pensieri e parole di Tonino Bello, Paoline, 2013)**

## CENTRO MISSIONARIO SAN PAOLO

Con il prossimo arrivo della primavera il Centro Missionario San Paolo ha riaperto i battenti: riprendiamo l'attività, confidando come sempre nel vostro aiuto e sostegno.

Abbiamo inviato € 500 alla Missione delle Suore Benedettine di Daloa in Costa d'Avorio e ci è giunta la bella lettera di Suor Mirella:

"Carissime collaboratrici del Centro Missionario, Don Giorgio e Roberto partiranno domani per l'Italia. Per noi è stata una grande gioia averli qui: con il loro sostegno e insegnamento ci hanno animate a far sempre meglio. Tramite Don Giorgio abbiamo ricevuto la somma di 500 €

offerti dal vostro gruppo. Vi ringraziamo di cuore per questo gesto che ci permetterà di aiutare i più poveri e bisognosi della nostra cara Africa.

Grazie anche per l'interesse per i nostri futuri progetti. Cercheremo di scrivervi al più presto per informarvi delle nostre attività. Vi ricorderemo sempre nelle nostre preghiere per quello che fate per le Missioni dando il vostro tempo, i mezzi, il lavoro e tanto amore.

Con affetto Suor Mirella e consorelle"

Come vedete l'Africa è grande e ogni aiuto è ben accolto. Auguriamo Buona Pasqua a tutti i sostenitori.

*Le collaboratrici! C'era una volta....*

## NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO DEL BORGO

È sempre forte il legame fra il gruppo missionario del borgo e le terre di missione in Burundi, Kaburantwa e Daloa: costantemente arriva una corrispondenza epistolare che ringrazia e informa dell'attività svolta e di quanto è stato acquistato con le somme inviate.

In particolare Suor Agrippina da Mabay, presente in Ovada la scorsa estate, ha comunicato che il contributo offerto è servito per acquistare sacchi di riso, fagioli, manioca per i bambini orfani della Casa Famiglia di Shogomanga. Purtroppo a causa della siccità e della condizione di estrema povertà di molte famiglie, si soffre la fame.

Da Kaburantwa Suor Eugenia Mogni sottolinea la difficile situazione politica e amministrativa che impone molta burocrazia e condiziona l'operato della missione, non dimenticando il costante aiuto offerto dalla Parrocchia.

Infine da Daloa un caloroso ringraziamento per la visita di Don Giorgio e Roberto Piana a febbraio che hanno portato una generosa offerta per la missione.

L'impegno del Gruppo è di continuare nella sensibilizzazione dell'attività missionaria e si invita a partecipare alle diverse iniziative che verranno intraprese.

*Le collaboratrici!*

## VIAGGIO IN COSTA D'AVORIO

Sono tanti i contatti missionari che la parrocchia di Ovada ha coltivato negli anni. Come pure sono tante le persone che collaborano, con le iniziative più diverse, al fine di sostenere il servizio di suore e missionari che, per amore di dio e del prossimo, dedicano la loro vita in quella parte del mondo che, per la povertà, le malattie endemiche, le situazioni di ingiustizia, rappresentano davvero "un altro mondo"! E sono anche molte le persone che da Ovada sono partite, mettendo generosamente a disposizione la loro professionalità e le loro capacità per aiutare quella parte del pianeta che ha immensi bisogni.

Questo è accaduto anche all'inizio di febbraio, quando, su invito di Sr. Mirella, delle Suore Benedettine della Provvidenza, io e Roberto ci siamo recati in Costa d'Avorio, a Daloa (400 Km a nord-ovest della capitale) dove la comunità di tre suore, una italiana e due invoriane, vivono la loro presenza di servizio. La nostra parrocchia aveva già appoggiato in passato vari



progetti nel centro sanitario da loro gestito, come l'acquisto di attrezzature mediche per il laboratorio analisi e per l'ambulatorio di fisioterapia.

Andando di persona abbiamo potuto apprezzare la loro missione a 360 gradi. L'organizzazione del centro sanitario con la maternità, le vaccinazioni, la farmacia, la fisio-

rapia, il laboratorio analisi, dove quotidianamente la gente si rivolge trovando ascolto, cura e conforto. Notevole il progetto di monitoraggio e terapia nei confronti dei numerosi malati di HIV. Inoltre la loro presenza in due parrocchie della città per il servizio della catechesi ai ragazzi, specialmente il sabato. Il progetto di alfabetizzazione rivolto ai giovani e alle donne che non hanno avuto la possibilità di imparare a leggere, scrivere e far di conto, che si realizza con corsi serali in diversi villaggi, anche a 40 Km dalla città di Daloa. La realizzazione di adozioni a distanza che permettono a numerose famiglie di far studiare i propri figli. Un grande lavoro, che è solo una piccola goccia nel mare dei bisogni di quella terra; un grande lavoro fatto però con entusiasmo, passione, fede e grande impegno.

I giorni della nostra permanenza sono trascorsi veloci e ci hanno permesso anche di conoscere la parrocchia tenuta dai Padri Scolopi, proprio accanto al centro sanitario, ed ora guidata da quattro sacerdoti scolopi senegalesi, che con estrema cordialità e simpatia ci hanno accompagnato a conoscere la vivacità della loro comunità ecclesiale.

Abbiamo lasciato le Suore con l'impegno di continuare da parte nostra il sostegno alla loro missione, dove occor-

no alcuni interventi all'impianto elettrico e idraulico per un miglior funzionamento del centro sanitario e della loro casa. Pertanto facciamo appello a qualche idraulico ed elettricista che voglia dedicare qualche settimana del suo lavoro in Costa d'Avorio per aiutarci a realizzare questo progetto.

Io sono convinto che fa bene a tutti entrare direttamente in contatto con la realtà di queste parti del mondo, perché ci cambia, ci apre, ci fa crescere e ci lascia sempre il desiderio di ritornare.

Infine voglio far notare che, mentre l'Europa discute senza fine sull'immenso problema dell'accoglienza dei profughi che lasciano l'Africa e altri paesi del mondo, la Chiesa con i suoi missionari, e con la sua carità è rimasta quasi l'unica realtà che cerca di aiutare capillarmente quei popoli nella loro terra, promuovendo l'istruzione, la sanità, la dignità umana e sostenendoli nel prendere in mano il loro futuro affinché sia migliore. Questo ci fa capire l'importanza di sostenere i progetti missionari, le iniziative dei gruppi missionari e suscitare persone che offrano attività e risorse per dare aiuto e sviluppo ai popoli nella loro patria.

*Don Giorgio*

## **TOGLIAMO LA MASCHERA: UN CARNEVALE DIVERSO**

"L'uomo nel corso della storia ha gradualmente rivestito la propria vita di apparenza, superficialità, spogliando nel contempo la propria coscienza, individualità, in favore di mode, stili di vita che lo hanno rincorso nelle varie epoche. Veniamo accettati, valorizzati se agiamo perseguendo le finalità che il modello di società corrente ci indica, diversamente si viene identificati come "diversi", magari un po' asociali, strani. Una riflessione deve però scuotere le nostre coscienze dal velo di polvere che le ricopre: tutto ciò che viene proposto all'uomo è per il suo bene, per la sua completa realizzazione, o diversamente, è incanalato, controllato, per formare una massa che segue la stessa direzione, non crei disturbo a chi, nel frattempo, per fini di controllo e di potere? **TOGLIAMO LA MASCHERA E GUARDIAMOCI ALLO SPECCHIO!**"

E' stato questo lo slogan conclusivo della catechesi che ha accompagnato bambini e ragazzi durante la festa di

Carnevale, tenutasi sabato 25 febbraio presso la palestra delle Madri Pie. In quest'occasione i bambini e i ragazzi del Borgallegro e del gruppo Scout Ovada 1, hanno partecipato al "Torneo 3 maschere", nel quale hanno potuto giocare con personaggi dei Cartoni animati di qualsiasi genere. Gli educatori e i capi Scout hanno lavorato in stretta collaborazione per far vivere ai ragazzi un momento di gioia e di festa quale il Carnevale. L'evento gioioso si è concluso con un invito a togliersi le maschere, ad essere così come si è, senza farsi influenzare dalle mode e dai cattivi esempi odierni. Un bel momento di gioco e di catechesi, da ripetere certamente in futuro, che ha arricchito i ragazzi e che ha reso ancor più salda la collaborazione tra le associazioni Acr e Scout.

*Gruppo Scout*



## CENTRO AMICIZIA "DON RINO OTTONELLO"

Il 2017 si preannuncia per il centro amicizia "Don Rino Ottonello" come un anno pieno di attività. Dopo la consueta pausa delle festività natalizie, abbiamo riaperto il 7 gennaio con la festa della Befana; basta uno scialle, un foulard per trasformarsi in una simpatica befana che con una scopa si muove e balla. Il 28 febbraio abbiamo festeggiato il carnevale mascherandoci tutti senza troppe pretese ma con molta fantasia. Martedì 9 marzo abbiamo ricordato la festa della donna vestendoci tutte di rosso (ogni anno un colore diverso), gli uomini ci hanno omaggiato di poesie, canti, barzellette e fiori per tutte le donne. Oltre a queste feste e a quelle consuete dei compleanni mensili, abbiamo già inaugurato la stagione delle gite. Il 16 febbraio, con un pullman stracolmo, ci siamo recati ad Alba per visitare la Fondazione Ferrero e la mostra di pittura di Balla. Siamo stati accolti come persone di riguardo con un rinfresco a noi dedicato poi due gentilissimi signori ci hanno fatto visitare tutti i locali della Fondazione dove gli ex dipendenti della Ferrero possono dedicarsi gratuita-

mente a ciò che preferiscono. Ogni stanza infatti accoglie una attività: il cucito, la sartoria, il canto, la pittura, la ceramica, la biblioteca, la palestra, ecc... inoltre possono usufruire di un fornito bar. Noi del centro abbiamo un po' invidiato i grandi spazi a loro disposizione e soprattutto le attrezzature di cui sono dotati ma ne faremo tesoro per migliorarci. Due preparatissime ragazze ci hanno poi accompagnato a visitare la mostra di pittura spiegandoci quadro per quadro, facendoci conoscere ed apprezzare la genialità di Balla. Siamo ritornati molto soddisfatti e con un "dolce" regalo per ogni partecipante. Il 31 marzo ci recheremo a Rapallo, gita già programmata a settembre e rimandata causa maltempo, saliremo in funivia al Santuario di Montallegro e poi visiteremo il centro città. Tutti sono invitati a partecipare alle nostre attività anche noi vi accoglieremo come ospiti di riguardo, con un piccolo rinfresco, con un sorriso, cercando di farvi trascorrere qualche ora serena.

*Marina Ratto*



## COSTA: LA ROUTINE CHE NON ANNOIA



Dicono che a Costa siamo incapaci di non dare continuità alle iniziative intraprese, infatti portiamo avanti tradizioni da diversi anni: alcune persone per forza maggiore devono lasciare incombenze anche gravose, ma ecco, appare un ricambio e si prosegue con tenacia. Ci sono momenti di incertezza e di crisi, ma dietro l'angolo appare quasi sempre l'aiuto opportuno. Costa è una comunità sociale e religiosa che conta molte

persone native del posto, che quindi sono affezionate alle tradizioni, ma ha saputo anche aggregare amici che, pur non abitando in paese, in paese si trovano bene e frequentavo volentieri la SAOMS e la Parrocchia che sono i centri propulsori ed aggregatori non in competizione, ma in stretta collaborazione. Don Giorgio nell'omelia del 19 marzo ha detto che la Parrocchia è la comunità che, malgrado tutti i suoi limiti e le sue carenze, rimane realmente aperta a tutti, la casa di tutti, la "fontana del villaggio", riprendendo un'immagine cara al Papa Giovanni XXIII, immagine di tempi passati, ma sempre ricca di profondi significati. Fontana, e non sorgente, quindi possiamo essere soggetti a momenti di abbondanza e momenti di scarsità, l'importante è non perdersi d'animo e pensare positivo. Un esempio emblematico: il presepe di san Rocco. Smontato nel 2009 per i lavori di restauro, pochi

speravano che potesse rivedere la luce: dopo qualche apparizione in forma ridotta, ecco l'allestimento nel 2015 dello storico ed artistico presepe nelle dimensioni originali e ormai la tradizione ha ripreso il suo corso. In questo periodo si procede allo smontaggio, operazione vista da molti come inutile, ma giustificata dalla migliore conservazione delle statue, dalla necessità di ripristinare alcuni elementi, di rivedere l'impianto di illuminazione, e non da ultimo, dal piacere di fare il presepe, magari introducendo qualche elemento di novità nel rispetto della tradizione.

Il presepe tutto l'anno ... non rispetterebbe i tempi liturgici e quella routine che porta sempre la freschezza della novità: ci commuoviamo davanti alla nascita del Bambino Gesù, ci rattristiamo davanti alla morte di Cristo sulla croce e ci rallegriamo davanti alla Risurrezione.

A proposito di tradizione, tale è diventato anche il pellegrinaggio: quest'anno si ritorna alla Madonna della Guardia domenica 4 giugno in pullman o a piedi.

*Luciana Repetto*

## ANIA GOLEDZINOWSKA A GRILLANO

Un pubblico numeroso e attento, proveniente dal circondario ovadese e non solo, ha ascoltato, lo scorso 22 gennaio, l'inedita testimonianza dell'ex fotomodella polacca Ania Goledzinowska, nei locali antistanti al santuario di N.S. della Guardia di Grillano.

Attraverso Diego Manetti, voce di Radio Maria e ospite affezionato della frazione ovadese, la protagonista, nel pomeriggio, ha illustrato nel dettaglio il suo percorso di conversione che l'ha portata dagli ambienti mondani milanesi, a Medjugorje. Durante il suo primo pellegrinaggio nella nota località bosniaca, l'ex fotomodella ha potuto riavvicinarsi ai Sacramenti (in particolare a quello della Confessione) e trovare la forza di perdonare coloro che, fin dall'infanzia, le avevano fatto del male.

Ed è proprio l'esperienza del perdono che Ania ha descritto accuratamente nel suo bellissimo libro "Perdono: confessione e Misericordia", pubblicato nel 2016, in occasione dell'anno giubilare della Misericordia indetto da Papa Francesco.

La visita di Ania Goledzinowska a Grillano, iniziata e conclusa con la preghiera, verrà ricordata per le parole edifi-

canti di questa ragazza che, con la forza della preghiera e del digiuno, ha raccontato e dimostrato personalmente che anche le vicissitudini più drammatiche della vita possono essere superate "in Colui che Dio ha mandato".

*Francesca Boccaccio (Comunità Grillano -Guardia)*



## SAN LORENZO

E c'è ancora, per fortuna, una chiesetta di campagna, su di un cucuzzolo.

No, non ci puoi capitare "per caso"... Ci devi proprio andare.

Te la devi guadagnare. La stradina per arrivarci è ripida, fredda ed a volte scivolosa d'inverno, soleggiata e con poca ombra d'estate. Ma in cima ti accoglie un panorama da togliere il fiato (già fatto corto per la salita). E ti accoglie il silenzio, quello che ti dispone alla meditazione, all'avvicinamento al Signore.

All'interno, col sole, traspare una luce bellissima, filtrata dalle vetrate. Ci si ritrova ogni due domeniche. Le persone vicine a te non sono soltanto "altri fedeli": sono anche amici, che rivedi con piacere ed ai quali a volte chiedi, a volte dai consigli, consolazione, notizie.

Qui non esiste "il sacrista": ognuno contribuisce, in misura del tempo e delle proprie attitudini, al buon andamento della chiesa. Chi apre porte e portone, chi pulisce, chi prepara l'altare od i canti...addirittura c'è chi dà un passaggio al sacerdote, se quest'ultimo non dispone di un mezzo.

A celebrare la S. Messa non è sempre lo stesso officiante: la poca disponibilità di sacerdoti lo impone, ma i fedeli vedono anche questo come un arricchimento, un modo per conoscere realtà diverse, di sacerdoti magari provenienti da terre lontane. Parecchi religiosi si sono succeduti ed ognuno di loro ha lasciato il suo segno, a comincia-

re da Don Filippo Piana che per decenni ha condotto, amato, supportato anche con opere concrete (l'ultima è la ristrutturazione dell'ex canonica, giunta al termine proprio in questo periodo) la nostra Chiesa.

E le celebrazioni sono sempre vissute con partecipazione, anche per merito del coro che, anche se piccolo ed a volte piccolissimo, è sempre presente con entusiasmo.

Insomma, spero che anche tu, che magari non ci sei mai stato, possa venire a conoscere la nostra piccola comunità: abbiamo bisogno di tanto, ma soprattutto...di te !! Ti aspettiamo...ogni due domeniche.

*La comunità di San Lorenzo*



## GIUBILEO PER I PADRI SCOLOPI:

### 400 anni dalla fondazione della loro congregazione

Nascita dell'Ordine delle Scuole Pie.

6 marzo 1617, sera, alle ore 9 nel palazzo del Cardinal Protettore, il Cardinale Giustiniani dicono le cronache sono presenti l'Arciprete di Campagnano, il Padre Pietro Casani e il Padre Abate Glicerio Landriani. Ricevono dal Segretario del Cardinale un Breve, un documento ufficiale inviato dal Papa Paolo V dal titolo latino "Ad ea per quae" e soddisfatti fanno ritorno a San Pantaleo, la loro casa religiosa, non distante da piazza Navona, dove li sta aspettando San Giuseppe Calasanzio.

Il documento segna l'inizio della Congregazione dei Padri Scolopi, la Congregazione Paolina dei Chierici Poveri della Madre di Dio, delle Scuole Pie, costituita poi in Ordine Religioso nel 1621 dal Papa Gregorio XV.

Il Calasanzio non voleva fondare un Ordine Religioso e per qualche tempo aveva affidato le sue scuole alla Congregazione dei padri Lucchesi, fondata da San Giovanni Leonardi. L'unione non aveva dato i frutti sperati.

Il Calasanzio aveva bisogno di Religiosi che si dedicassero alle scuole a tempo pieno.

Nel Breve si dichiarava "che la pia e tanto lodevole opera di insegnare ed educare i poveri fosse promossa ogni giorno più per la gloria di Dio".

Il fine della nuova Congregazione richiedeva a quelli che in essa entravano " di lavorare, di sforzarsi e di impegnar-

si ad insegnare ai bambini i primi rudimenti, la grammatica, il calcolo e soprattutto i principi della Fede Cattolica, formandoli nei buoni costumi".

Il Calasanzio ottiene così la conferma solenne che l'invenzione della scuola non è derivata da una sua creazione e da un suo merito ma da un'ispirazione dettata dallo Spirito nelle cui mani affida la sua opera e quella dei suoi collaboratori.

Essa si prefigge l'obiettivo della formazione umana e cristiana della gioventù, la sua riuscita ed il suo successo nella vita della famiglia, della società e della Chiesa.

I giovani, mediante la cultura e la formazione religiosa della persona umana saranno felici e diventeranno protagonisti responsabili di una profonda trasformazione che investirà la Società e la Chiesa.

*Padre Guglielmo*



## PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Mentre scrivo queste brevi riflessioni sul significato che ha per me il pellegrinaggio a Lourdes penso di essere lì, alla Grotta, seduta ai piedi di Maria, sotto il Suo amorevole sguardo materno, in atteggiamento di preghiera, ringraziamento, affidamento. Già, la Grotta, il cuore di Lourdes, attorno al quale tutto si muove freneticamente, incessantemente: le funzioni, l'accensione dei ceri, le soste in preghiera, i bagni alle piscine, le visite alle basiliche...e poi il servizio agli ammalati, ai pellegrini, la frenesia che c'è fuori dal recinto. Tutto questo è, apparentemente, Lourdes... Ma che cosa è Lourdes nel cuore, nella vita di chi, da umile pellegrino vi si reca quasi ogni anno, ormai da tanti anni, portando con sé le gioie e le pene, la gratitudine e le difficoltà, vi si reca per fare un servizio, per incontrare tanti fratelli, per affidarsi a Maria e, tramite Lei, provare a mettersi nelle mani del Padre? Questo cerco di chiedermi ogni anno prima di partire, prima che gli impegni concreti del pellegrinaggio mi distraggano, prima che le emozioni sempre forti e sempre nuove mi travolgano. Lourdes, nella mia vita, non è soltanto un luogo concreto dove andare, un'esperienza umana ricca di occasioni di incontri, fraternità, amicizia. Lourdes, i suoi segni, il pellegrinaggio rappresentano la dimensione fondamentale della mia esperienza di fede. I turni di servizio in Accueil, l'accompagnamento dei malati e poi, nella frescura della sera la sosta alla Grotta, nel silenzio esterno, ma con il fragore dei mille pensieri che porto nella mente e nel cuore. In quei momenti, osservando il volto sereno di Maria, dove poggiano i Suoi piedi, mi rendo davvero conto di ciò che è la ROCCIA: tutta la vita, le corse di ogni giorno, i mille obiettivi da perseguire e da raggiungere... uno

solo il punto di partenza e di arrivo, il motore di tutta l'esistenza. E rendersi conto che nulla è possibile senza Lui. Che tutta la nostra vita ha un senso solo affidandosi a Lui, invocandolo davvero come "scudo e baluardo" come "salvezza". Dal primo pellegrinaggio ad oggi sono trascorsi tanti anni. La mia vita è così cambiata. Tanti avvenimenti sono accaduti: molti doni, momenti lieti, altri dolorosi e difficili da accettare. Non senza difficoltà, ho cercato di portare nel cuore, come consolazione e ringraziamento, un'immagine della Grotta che rapisce lo sguardo: la LUCE. La luce della preghiera, dell'affidamento al Padre, tramite l'intercessione di Maria, della fede, a volte più profonda, altre più immatura che però mi rende consapevole del fatto che solo la Sua luce può rischiarare i miei passi e mi aiuta a non fermarmi nel buio, nelle tenebre. Nonostante i limiti, le cadute, le incoerenze... I giorni del pellegrinaggio a Lourdes diventano ogni volta un'esperienza che mi aiuta a fermarmi un attimo, a valutare le esperienze quotidiane con uno sguardo più sereno ed obiettivo, a dare il giusto peso agli avvenimenti della mia vita. E' un'esperienza che mi ristora e mi rigenera, come l'ACQUA che sgorga dalla Grotta, che beviamo alle fontane e nella quale ci immergiamo alle piscine. Una "pausa di respiro" che mi aiuta a dare il senso a tutto ciò che vivo e che faccio. E la serenità che alla Grotta ritrovo si completa e si realizza nel servizio ai fratelli con cui condivido il pellegrinaggio e all'associazione. Ora il pensiero ritorna al presente: non sono più davanti alla Grotta, sono nel quotidiano...ma ciò che alla Grotta ho vissuto, interiorizzato, pregato, è dentro al mio cuore. L'esperienza di Lourdes non è una parentesi di pochi giorni durante l'an-

no, ma arricchisce e dà senso ad ogni giorno. E mentre rifletto mi torna nel cuore una parola, un sentimento che tante volte ho provato, soprattutto negli ultimi anni, durante il pellegrinaggio: GRAZIE, perché ho avuto la fortuna di vivere più volte l'esperienza del pellegrinaggio; GRAZIE perché è una "grazia" tornare tante volte a

Lourdes, GRAZIE per il dono della fede che arricchisce e dà senso alla mia vita, GRAZIE per tutti i doni che in questi anni ho ricevuto, per le persone incontrate, le emozioni profonde condivise, i legami che rendono speciale l'appartenenza all'OFTAL... una seconda famiglia.  
V.I.

### PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES

guidato da Mons. Vescovo

in BUS da DOMENICA 30 LUGLIO (tardo pomeriggio) a SABATO 5 AGOSTO (prima mattinata)  
in AEREO (volo Charter da Cuneo Levaldigi con trasferimento dalla diocesi)  
da LUNEDI' 31 LUGLIO a VENERDI' 4 AGOSTO

Per informazioni: 3470151748

Diocesi di Acqui - Zona Pastorale Ovadese

## PELLEGRINAGGIO DELLE RELIQUIE DI S. GUIDO in occasione dei 950 anni della Dedicazione della Cattedrale

*Le reliquie di S. Guido  
sosteranno nella chiesa parrocchiale di Ovada  
dal 27 aprile al 4 Maggio*



#### Giovedì 27 aprile:

- ore 17 accoglienza delle reliquie di S. Guido sul sagrato della chiesa parrocchiale di Ovada, ingresso in chiesa e momento di preghiera;
- ore 20,45 lectio divina e confessioni

#### Venerdì 28 aprile:

- ore 8,30 S. Messa e adorazione eucaristica
- ore 17,30 S. Messa
- ore 20,45 incontro di preghiera per i giovani

#### Sabato 29 aprile:

- ore 8,30 S. Messa
- ore 17,30 S. Messa festiva

#### Domenica 30 aprile:

- ore 8 e 11 S. Messa festiva
- ORE 18 SOLENNE CONCELEBRAZIONE ZONALE, PRESIEDUTA DA S. E. MONS. VESCOVO E ORDINAZIONE DIACONALE DEI SEMINARISTI RAHEEL PASCAL E SALMAN KHOKHAR.

#### Lunedì 1° Maggio

- ore 8,30 e 17,30 S. Messa

#### Martedì 2 Maggio

- ore 8,30 e 17,30 S. Messa
- ore 20,45 Rosario del mese mariano

#### Mercoledì 3 Maggio

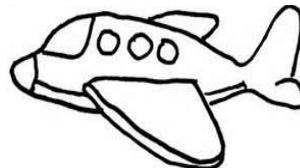
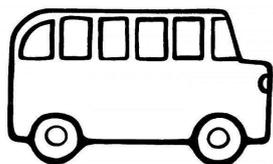
- ore 8,30 e 17,30 S. Messa
- ore 20,45 Rosario del mese mariano

#### Giovedì 4 Maggio

- ore 8,30 S. Messa e saluto alla reliquia di S. Guido



# PELLEGRINAGGI E GITE 2017



## **LUNEDÌ 1° MAGGIO LE CINQUE TERRE**

Programma: partenza da P.zza XX Settembre alle ore 7,00; arrivo a La Spezia, imbarco sul battello per Riomaggiore, visita guidata; trasferimento in battello a Vernazza, visita guidata, pranzo al sacco; trasferimento in battello a Monterosso, visita guidata, S. Messa, cena libera. Partenza per il rientro da Monterosso a Levanto in treno; quindi in bus per Ovada; arrivo previsto ad Ovada per le ore 22.

**Prenotazioni entro il 20 Aprile (in sacrestia).**

## **VENERDÌ 2 GIUGNO RAVENNA E I SUOI MOSAICI**

Programma: partenza da P.zza XX Settembre alle ore 6,00; arrivo a Sant'Apollinare in Classe: visita alla basilica con i suoi meravigliosi mosaici, celebrazione della S. Messa e pranzo libero; alle ore 14,00 trasferimento in Ravenna, incontro con la guida turistica e visita al Museo Arcivescovile e Cattedra d'Avorio, Battistero Neoniano, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Basilica di S. Vitale, Mausoleo di Galla Placidia; ore 18,30 partenza per il rientro, sosta in area di servizio per la cena libera, arrivo ad Ovada per le ore 23,00.

**Prenotazioni entro il 20 Maggio (in sacrestia)**

## **DIOCESI DI ACQUI E PARROCCHIA DI OVADA PELLEGRINAGGIO A FATIMA NEL CENTENARIO DELLE APPARIZIONI: 8 - 11 GIUGNO 2017**

### **Giovedì 8 Giugno: MILANO-LISBONA-CABO DA ROCA-NAZARE-FATIMA**

Ritrovo dei partecipanti e successivo trasferimento all'aeroporto di Milano Malpensa per la partenza con volo di linea per Lisbona delle ore 6,30. Arrivo a Lisbona. Incontro con bus e accompagnatore e partenza alla volta di Fatima con escursione a Cabo de Roca, il punto più occidentale d'Europa. Continuazione per Nazaré, villaggio di pescatori sulla costa dell'Oceano Atlantico, sede di un caratteristico Santuario Mariano (S. Messa). Pranzo in ristorante. Proseguimento per Fatima. Sistemazione in hotel. Celebrazione delle confessioni. Cena e pernottamento.

### **Venerdì 9 Giugno: FATIMA**

Pensione completa in albergo. Al mattino visita di Fatima con il Santuario e la nuova chiesa della Santissima Trinità inaugurata nel 2007, il museo del Santuario. Celebrazione della Santa Messa. Nel pomeriggio Via Crucis e visita alle case dei pastorelli testimoni dell'Apparizione. Cena. Partecipazione alla processione. Pernottamento.

### **Sabato 10 Giugno: FATIMA-LISBONA**

Prima colazione in hotel, S. Messa e proseguimento delle attività spirituali presso il santuario di Fatima. Pranzo in hotel e partenza alla volta di Lisbona. Visita guidata ad alcuni luoghi significativi della città di Lisbona, una delle capitali più affascinanti d'Europa. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

### **Domenica 11 Giugno: LISBONA-MILANO**

Prima colazione in hotel e proseguimento della visita di Lisbona con S. Messa alla chiesa di S. Antonio, costruita sulla casa natale del Santo. Trasferimento all'aeroporto. Pranzo libero. Nel primo pomeriggio partenza con volo destinazione Milano con arrivo previsto alle ore 18,15. Giunti a Milano incontro con bus e trasferimento di rientro.

**ISCRIZIONI: entro il 12 aprile (in sacrestia)**



# **PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA**

**25 NOVEMBRE - 2 DICEMBRE 2017**

## **1°GIORNO - Sabato 25/11: ARRIVO IN ISRAELE**

Ritrovo dei partecipanti ad Ovada e successiva partenza in bus per raggiungere l'aeroporto. Arrivo a Tel Aviv all'aeroporto di Ben Gurion. Incontro con il rappresentante locale e assistenza. Trasferimento all'hotel di Nazareth. Cena e notte a Nazareth.

## **2°GIORNO - Domenica 26/11: NAZARETH - TIBERIADE - TABGA - CAFARNAO - NAZARETH**

Partenza per il monte delle Beatitudini, il luogo dove Gesù pronunciò il Discorso della montagna e visita alla Basilica. Proseguimento per Tabga, luogo in cui avvenne il miracolo della moltiplicazione dei Pani e dei Pesci, visita alla chiesa omonima e a seguire visita alla chiesa del Primato, in cui Gesù conferì il primato a Pietro. Trasferimento a Cafarnaon e visita al sito archeologico e ai resti dell'antica sinagoga nella quale predicò Gesù. Pranzo presso la Casa nova, luogo francescano di Tiberiade. Traversata in battello per il mare della Galilea. Nel pomeriggio visita al fiume Giordano e Cana di Galilea, dove avvenne il primo miracolo di Gesù. Cena e notte a Nazareth.

## **3°GIORNO - Lunedì 27/11: NAZARETH - TABOR - NAZARETH**

Salita sul Monte Tabor, dove ebbe luogo la Trasfigurazione di Gesù. Lì visiteremo la Basilica. Proseguimento per Nazareth dove Gesù trascorse la sua infanzia e la sua giovinezza. Pranzo presso la Casa nova dei francescani di Nazareth. Visita alla chiesa dell'Annunciazione, la Chiesa di San Giuseppe, il museo francescano, la fonte della Vergine, l'antica sinagoga e il Mercato Orientale. Cena e notte in hotel a Nazareth.

## **4°GIORNO - Martedì 28/11: NAZARETH - HAIFA - CESAREA - TEL AVIV - GERUSALEMME**

Partenza per Haifa, visita alla città, salita sul monte Carmelo dove avvenne la sfida del Profeta Elia. Visita alla chiesa Stella Maris, sede della Congregazione dei Carmelitani e cuore del culto di Nostra Signora del Carmine.

Proseguimento per la visita al Tempio Bahai e ai giardini. Da qui si potrà ammirare una bellissima vista panoramica della città e del porto. Il viaggio continua lungo la costa verso Cesarea, antica capitale romana. Visita al teatro romano, all'ippodromo e al palazzo di Pilato. Continuazione per realizzare una breve visita della città di Tel Aviv attraverso i quartieri moderni della città, tra gli edifici di architettura Bauhaus e le spiagge. Pranzo lungo il percorso. Proseguimento per Yafo (Gaiassa) e visita all'interessante quartiere degli artisti. Visita alla chiesa di San Pietro. Continuazione per Gerusalemme, città simbolo della Pace, culla delle tre religioni monoteiste, panorama della città dal belvedere del monte degli ulivi. Cena e notte in hotel a Gerusalemme.

## **5°GIORNO - Mercoledì 29/11: GERUSALEMME - YAD VASHEM - AIN KEREM - GERUSALEMME**

Partenza per il Muro del Pianto e la spianata del Tempio dove si trovano le moschee della Roccia e El Aksa. Continuazione per Yad Vashem, Museo dell'Olocausto. Pranzo in ristorante e proseguimento per Ain Kerem, luogo della nascita di San Giovanni Battista e visita al Santuario della Visitazione. Cena e notte a Gerusalemme. Tour notturno della città.

## **6°GIORNO - Giovedì 30/11: GERUSALEMME**

Porta dei Leoni, Piscina Probatica, Chiesa di Sant'Anna, Cappella della Flagellazione, Via Crucis, Monte Calvario e Santo Sepolcro (S. Messa). Pranzo presso la Casa Nova a Gerusalemme. Nel pomeriggio, partenza per il Monte degli Ulivi, la chiesa dell'Ascensione, la Chiesa del Pater Noster, del Dominus Flevit, all'orto al Getsemani e alla tomba di Maria. Cena e notte in hotel.

## **7°GIORNO - Venerdì 01/12: GERUSALEMME - BETLEMME - GERICO - GERUSALEMME**

Partenza da Gerusalemme per Betlemme, sosta al Campo dei pastori e visita alla chiesa della Natività, alla Chiesa di Santa Caterina e alla Grotta di San Gerolamo. Pranzo nella Casa Nova di Betlemme. Proseguimento per Gerico, la città più antica del mondo. Visita panoramica della città e visita al Monte della Tentazione. Sosta al mar Morto. Rientro a Gerusalemme attraverso il Deserto della Giudea. Cena e notte a Gerusalemme.

## **8°GIORNO - Sabato 02/12: GERUSALEMME - AEROPORTO**

Visita al Monte Sion, alla Tomba del Re David, alla Chiesa della Dormizione e alla sala dell'Ultima Cena e alla Chiesa del Gallicantum. Trasferimento per l'aeroporto di Ben Gurion e pranzo libero in aeroporto. All'arrivo in Italia, incontro con nostro bus per il rientro ad Ovada.

***RAGGIUNTO IL NUMERO DI 50 PERSONE SI PREVEDE  
UN ALTRO PELLEGRINAGGIO DA 3 AL 10 FEBBRAIO DEL 2018***

***Per informazioni ed iscrizioni presso la sacrestia della chiesa parrocchiale***

***Agenzia Organizzatrice: Europeando Europa Acqui Terme***

**Parrocchia N.S. Assunta - Via S. Teresa, 1 - 15076 Ovada Telef. 014380404; fax 0143832140**

## Parrocchie N. S. Assunta e N. S. della Neve - Ovada

# Settimana Santa

### DOMENICA DELLE PALME

#### **Benedizione degli ulivi:**

- Costa: ore 9,45 davanti all'Oratorio
- Assunta: ore 10,45 in P.za S. Domenico.
- S. Paolo: ore 10,45 nel piazzale antistante la chiesa

Seguirà la processione verso la chiesa, la lettura della Passione e la celebrazione dell'Eucaristia.

### MERCOLEDÌ SANTO

**Celebrazioni penitenziali e confessioni:** ore 17,30 all'Assunta; ore 20,45 Santuario di S. Paolo.

### GIOVEDÌ SANTO

**Celebrazione della cena del Signore:** ore 18 a Costa; ore 20,45 all'Assunta e a S. Paolo (durante la celebrazione ci sarà il rito della lavanda dei piedi e verranno presentati alla comunità i bambini che faranno la prima comunione).

**All'Assunta adorazione eucaristica** a turni per tutta la notte, fino alle 17,30 del Venerdì Santo.

### VENERDÌ SANTO

**Celebrazione della Passione del Signore:** ore 16 a S. Paolo; ore 17,30 all'Assunta; ore 18 a Costa

**Via Crucis per le vie della città:** ore 20,45 a partire dalla chiesa parrocchiale dell'Assunta

### SABATO SANTO

**L'ora della Madre:** preghiera e riflessione. Ore 8,30 - 9,30 Santuario di S. Paolo

**Veglia Pasquale:** ore 20,30 a Costa; ore 22 all'Assunta e a S. Paolo (durante la celebrazione rinnoveremo la memoria e gli impegni dei sacramenti che ci hanno fatto diventare cristiani)

### DOMENICA DI PASQUA

**Orario festivo:** Costa ore 10; Assunta ore 8 - 11 - 17,30; S. Paolo ore 9 - 11.

Celebrazione dei vesperi all'Assunta: ore 17.